

Quale la verità sul diniego al Vescovo di visitare la scuola a Rosia?

Ci risiamo! E c'era da aspettarselo: la sindrome di entrare in cronaca, anche se spicciola, sta dilagando. Eravamo sicuri che l'esempio dell'università "La Sapienza" di Roma avrebbe contagiato non solo le scuole superiori, ma anche le medie, le elementari e forse gli asili nido...

Mi riferisco alla mancata visita dell'Arcivescovo di Siena alla scuola di Rosia.

Sono stato preside e le cose in passato andavano meglio, non certo per merito mio ma per merito di tutti; dal corpo docente a quello non docente e la scuola italiana era quotata ad ottimi livelli sia sul piano europeo come in quello internazionale. Non temevano confronti e i nostri studenti, diplomati e laureati, erano stimati, ricercati e accolti a braccia aperte: famosa "fuga dei cervelli".

Ora sembra tutto cambiato e questo declino è iniziato da quando la politica si è inserita indebitamente nel mondo della scuola; da quando la laicità è diventata tema dominante della quotidianità del mondo scolastico, incoraggiando molti a sentirsi "padreterni" perché possiamo contraddire un po' tutto!

Il diniego al nostro vescovo di visitare la scuola non mi colpisce più di tanto: mi colpiscono invece le bugie che in concreto sono state scritte per giustificare e per cercare di attenuare lo squallore di questo rifiuto. Le giustificazioni sono state evasive e non sincere. Non è poi cosa tanto difficile organizzare la visita di un Vescovo. Magari per qualche altro personaggio qualsiasi o portare alunni al giardino zoologico sarebbe stato tutto più facile.

I professori cosa avranno detto agli alunni per giustificare questo flop?

E i genitori se fosse mancato il riscaldamento nelle aule avrebbero, certamente organizzato seat-in di protesta per difendere i diritti dei propri figli... ma anche la visita del Vescovo è un diritto dei figli... perché ascoltare le parole del Vescovo non è roba da tutti i giorni.

Si è cercato di trincerarsi dietro a varie giustificazioni... ma la maggior parte degli interventi non sono stati sinceri... E questo non fa onore a chi ha il compito di educare i giovani ad essere cittadini leali e coerenti e orgogliosi di essere tali.

P. Claudio Giuseppone